



EVASIONE DI STATO

DALLA LOTTA ALL'ILLEGALITÀ
ALLA DIFESA DELL'IDENTITÀ

ALLA DIFESA DELL'IDENTITÀ
DALLA LOTTA ALL'ILLEGALITÀ

Dalle dichiarazioni del ministro Giulio Tremonti alla conversione in legge di un decreto che se non verrà modificato rischia di paralizzare le funzioni di verifica, controllo e vigilanza (non solo fiscale) in tutto il Paese.

Verifiche e controlli fiscali a rischio, un'assemblea nazionale per dire NO

USB Agenzie Fiscali

Come era facile immaginare, le gravissime affermazioni del Ministro Tremonti a proposito della necessità di non vessare le imprese con continui, oppressivi controlli fiscali, non sono cadute nel vuoto.

Le ha subito riprese il direttore dell'Agenzia delle Entrate, in una nota che ha riscosso enorme successo mediatico e che deve aver creato più di qualche aspettativa nella platea dei soggetti da sottoporre a verifica. E, quel che è peggio, le ha riprese il Consiglio dei Ministri che ha dato loro asilo legislativo nell'ambito del cd. Decreto Sviluppo.

Ci riferiamo al decreto-legge n. 70/2011, con il quale il Governo afferma di poter avviare la ripresa economica nel Paese. Ci riferiamo, nella fattispecie, all'articolo 7 del

decreto-legge n. 70/2011 [**vedi a pagina 3**], che si trova ora in Parlamento per la prossima conversione in legge.

Quell'articolo è secondo noi la sintesi di un manifesto di politica tributaria che guarda allo smantellamento delle funzioni di vigilanza fiscale e contributiva affatto lontano ideologicamente dal più generale progetto di smantellare l'intera Pubblica Amministrazione cominciando proprio dalle funzioni più delicate e nevralgiche.

E siccome in questi anni la leva fiscale è stata usata proprio per dare sollievo alle imprese, asfissiate da una crisi sistemica che hanno contribuito a generare, c'è da credere che si voglia continuare a usare quella leva per favorire una sorta di evasione legalizzata o di Stato.

Le dichiarazioni di Tremonti & Co. hanno suscitato nei lavoratori la giusta indignazione e la comprensibile rabbia. Talvolta questi sentimenti sono culminati in atto politico, come nel caso della richiesta di dimissioni rivolta apertamente dalla RSU e dai lavoratori di Pisa al direttore dell'Agenzia delle Entrate.

Riteniamo che anche dove questi sentimenti non abbiano prodotto analoghe richieste, resti comunque un clima profondamente deteriorato di sfiducia nei confronti dei vertici, di disaffezione, disorientamento.

Questi sentimenti sono più che comprensibili, ma rischiano di restringere l'orizzonte complessivo entro il quale ci troviamo. Le parole del Ministro e quelle del Direttore producono effetti che non riguardano solo la

dignità dei lavoratori o la loro professionalità.

Quelle parole e i concetti ad esse sottese, rivestite della forza della Legge come ora sono, rivelano in tutta la sua concretezza il pericolo per la sopravvivenza della delicata funzione di vigilanza fiscale svolta dall'Agenzia delle Entrate tramite i suoi funzionari.

E, in fin dei conti, quel pericolo nasce dal tentativo eversivo di instaurare in Italia un nuovo patto fiscale che libera le imprese dai vincoli fastidiosi dei controlli, etichettati come vetusta burocrazia e inaugura una nuova stagione fiscale, della quale nel frattempo si sono create tutte le premesse.

L'evasione fiscale non è più una piaga sociale che costa 200 miliardi di euro al bilancio statale. Essa sparisce dalla scena e al suo posto irrompono gli agenti del Fisco: vessatori, forse corrotti, stupidamente inchiodati ai loro codici e alle loro procedure, vera zavorra di un'impresa che non decolla solo per colpa della burocrazia.

Il Decreto Sviluppo chiude il cerchio, condanna i lavoratori del Fisco (e tutti i lavoratori che svolgono funzioni di vigilanza pubblica) alla diffamazione legalizzata, alla minaccia altrettanto legalizzata di sanzioni disciplinari, all'obbligo di rispettare una così gran mole di pre-adempimenti da rendere l'attività di verifica non solo complicata a priori, quando già lo è nel suo svolgimento, ma perfino rischiosa ai fini del possibile licenziamento.

A tal proposito è già intervenuta la circolare del 24.05.2011, a firma del direttore Befera, in cui la verifica fiscale viene definita una "possibile turbativa". E attendiamo con ansia la circolare sulle sanzioni per i dipendenti troppo zelanti.

Proprio l'aspetto sanzionatorio dà a tutta la vicenda i contorni del paradosso



La RSU e il personale dell'Ufficio provinciale delle Entrate di Pisa hanno chiesto le dimissioni di Attilio Befera, direttore dell'Agenzia delle Entrate, dopo la sua lettera del 5 maggio scorso in cui si alludeva a presunte lamentele dei contribuenti dovute agli atteggiamenti vessatori tenuti dagli agenti del Fisco nel corso delle verifiche condotte presso i soggetti controllati.

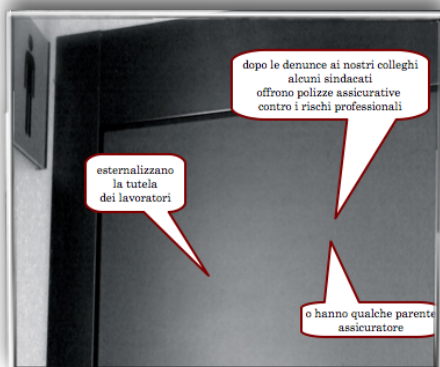
ed è più rivelatore di mille parole. La sanzione, quando non colpisce comportamenti colposi o dolosi, è il migliore stimolante per l'inattività. Lo hanno capito bene quei contribuenti che hanno già cominciato a sventolare la lettera del direttore dell'Agenzia sotto il naso dei malcapitati verificatori o degli operatori di front-office che credevano di fare il loro dovere e non sapevano di essere vessatori. Ora, le sanzioni già minacciate dal Direttore nella sua nota di inizio maggio rischiano di diventare legge, se l'articolo 7 verrà convertito senza modifiche.

Si colpiscono i lavoratori, ma come abbiamo detto il vero bersaglio sono le funzioni pubbliche di vigilanza e controllo e i lavoratori che svolgono quelle funzioni sono, in questa circostanza, quasi un danno collaterale.

Del resto, quelle funzioni sono diventate deboli perché prima sono stati indeboliti i lavoratori, cioè coloro che quelle funzioni incarnano e rappresentano materialmente. Il primo bersaglio sono stati loro.

Le dichiarazioni di Tremonti & Co. vanno dunque lette in questo contesto e interpretate entro questo schema. Anzi, rafforzano lo schema e avvelenano ulteriormente un contesto già compromesso da una lunga sequenza di messaggi che hanno veicolato un'immagine distorta dell'amministrazione finanziaria.

Il comparto Fisco vive dunque una stagione delicata e rischia di uscire indebolito da questa fase in cui la leva fiscale è manovrata per scopi biecammente elettorali, o territoriali (quando parla Tremonti, immaginiamo quanta attenzione vi sia nell'elettorato



Il rischio non è il nostro mestiere

Il patrocinio gratuito deve diventare un istituto più accessibile per i lavoratori ai quali non può essere trasferito il costo per la tutela contro i rischi professionali.

Funzioni deboli se i lavoratori sono deboli

Da Bolzano a Palermo, da Voghera a Venezia in questi mesi abbiamo assistito alla replica seriale del medesimo schema: il lavoratore messo fra l'incudine e il martello, fra un soggetto denunciante (un contribuente, la magistratura civile, penale, contabile) e un'Amministrazione che volta le spalle e che talvolta rincara la dose. Memorabile il *j'accuse* del direttore dell'Agenzia delle Entrate sul Corriere della Sera del 29 settembre 2010, dopo le lamentele di un contribuente. I funzionari (milanesi in questo caso)

furono minacciati di trasferimento ad altro incarico, malgrado avessero agito con correttezza e lealtà.

Pochi mesi fa a Venezia, una lavoratrice è stata denunciata per aver interrogato un codice fiscale attinto da una lista di lavoro che le era stata trasmessa dai superiori ed è finita davanti al giudice senza che l'amministrazione assumesse la sua difesa.

A Voghera è toccato a un'altra collega finire davanti al giudice per essersi qualificata come responsabile del procedimento in un atto tributario firmato dal suo superiore gerarchico. In tutti i casi citati, non è mai emersa nessuna responsabilità.

Abroghiamo le parti del Decreto sviluppo che favoriscono l'illegalità delle imprese e mortificano le funzioni di controllo e vigilanza.



che ha interessi fortemente connessi con le sorti delle piccole e medie imprese...).

E più in generale, pesano sul comparto gli esiti di alcuni scenari prossimi venturi: l'avvento del federalismo fiscale, il decentramento catastale per fare un paio di esempi.

USB ha fatto presentare un emendamento per l'abrogazione delle parti dell'articolo 7 che "regolano" le verifiche e le ispezioni e che minacciano sanzioni per i verificatori.

Il 17 giugno USB ha indetto un'assemblea nazionale rivolta a tutte le lavoratrici e i lavoratori che svolgono le delicate funzioni della vigilanza, della verifica, dell'accertamento e del controllo nelle amministrazioni pubbliche. Si tratta di un'assemblea che coinvolge decine di migliaia di lavoratori ed evidentemente coinvolge in prima persona i lavoratori del Fisco.

A loro è rivolto l'invito a trasformare la rabbia e l'indignazione in proposte assembleari, iniziative concrete, percorsi sindacali di costruzione o ricostruzione di una dignità che deve essere anche contrattuale e salariale.

L'assemblea è il primo momento di un percorso che culminerà con una giornata nazionale di protesta, a difesa della dignità e del ruolo dei lavoratori pubblici.

Decreto legge 13 maggio 2011 n. 70 Articolo 7 comma 1, lettera a)

La norma prevede che gli accessi presso le imprese da parte dei corpi ispettivi delle diverse amministrazioni pubbliche (**Agenzie Fiscali - Guardia di Finanza - Monopoli di Stato - Forze di Polizia locali - Aziende ed Agenzie regionali locali**) debbano essere unificati.

Tra un accesso e l'altro, indipendentemente dall'amministrazione che l'ha attuato, deve esserci un intervallo di almeno sei mesi.

L'accesso non può durare più di quindici giorni.

La violazione delle disposizioni di cui sopra costituisce per i dipendenti pubblici illecito disciplinare.

Articolo 7, comma 2 lettera a)

La norma riguarda le piccole e medie imprese cioè sino a 250 persone con fatturato annuo inferiore a 50 milioni di euro.

La norma del DL 70/2011 prevede che gli accessi di vigilanza presso queste ditte debbano essere programmati dagli enti preposti e coordinati tra i vari soggetti interessati.

I controlli in Dogana e Territorio

Nella rete dell'articolo 7 finiscono anche le verifiche relative a IVA comunitaria, accise e sul versante catastale i controlli alle imprese su rendite e valori patrimoniali degli immobili.

I lavoratori dell'Agenzia del Territorio effettuano accessi presso le imprese, per verificare la correttezza di una dichiarazione catastale o per svolgere un incarico di stima. L'Agenzia delle Dogane effettua circa 1.400.000 controlli di cui decine di migliaia ricadono nell'ambito di applicazione del decreto-legge n. 70/2011: verifiche in materia di accise, verifiche IVA, verifiche antifrode, ordinarie e tecnico-amministrative. Questi controlli garantiscono la regolarità degli scambi con i Paesi terzi che con quelli comunitari.

I controlli alle Entrate e all'AAMS

I Monopoli di Stato hanno bisogno di contare sull'effetto sorpresa. L'Agenzia delle Entrate ha investito nel 2009 sull'attività ispettiva oltre 19 milioni di ore-lavoro. Anche per le Entrate l'obbligo di pianificazione previsto dall'articolo 7 del dl 70/2011 può portare alla paralisi dell'attività.

Nel 2010 l'attività di controllo e verifica complessivamente svolta dall'Agenzia delle Entrate ha portato a un recupero di circa 10,5 miliardi di euro di imposte.

Nel 2009, anno al quale si riferiscono gli ultimi risultati certificati dal Dipartimento delle Finanze, le risorse impiegate nell'area di prevenzione e contrasto all'evasione hanno assorbito oltre il 40% delle risorse complessivamente impiegate dall'Agenzia delle Entrate, per un totale di 19,5 milioni di ore di lavoro.

Il tasso di positività dei controlli è stato del 96% e ha portato a una maggiore imposta accertata di 26,3 miliardi di euro.

Un'ora di attività di contrasto all'evasione fiscale porta allo Stato una maggiore imposta accertata di 1400 euro.

Nel 2009, un funzionario impegnato tutto l'anno in attività di contrasto all'evasione

fiscale ha consentito alla collettività di recuperare circa 2 milioni di euro di imposta evasa.

Quello stesso funzionario "costa" alla collettività circa ventimila euro.

Per quanto riguarda i Monopoli di Stato i controlli effettuati da AAMS con la Guardia di Finanza, sono controlli "spot" che non possono e non devono essere programmati e che devono individuare: per slot machine e sale gioco, il corretto collegamento al servizio informatico per fornire tutti i dati sulle giocate e sul relativo introito statale; per le sale bingo, la regolarità del gioco e dei collegamenti al servizio centrale e tra le sale.

Questi controlli si effettuano specialmente durante le attività di gioco e la loro efficacia verrebbe compromessa dall'applicazione dell'art. 7 del decreto-legge n. 70/2011.

Una nuova democrazia sindacale per invertire la tendenza



Relazioni congelate

In un quadro normativo ormai devastante per il lavoro, è in atto il tentativo di imbavagliare la democrazia sindacale per approdare alla cogestione fra sindacato e parte datoriale. USB propone un disegno di legge sui diritti sindacali dei lavoratori.

Le funzioni affidate ai lavoratori del comparto Fisco sono dunque messe in discussione, in un momento storico in cui sono saltati tutti gli schemi tradizionali entro i quali il rapporto di lavoro pubblico si inquadra.

Un anno e mezzo fa criticavamo la scelta sindacale di triennializzare i contratti, anticamera del blocco definitivo arrivato con la manovra finanziaria d'estate, il **decreto-legge n. 78/2010** che li ha congelati fino al 2014, imponendo lo stop alle carriere e un tetto alle retribuzioni individuali, sempre fino al 2014.

Quelle misure arrivavano dopo la riforma della Pubblica Amministrazione varata dal ministro Brunetta (Decreto legislativo n. 150/2009) che tanti guasti sta producendo sul versante delle retribuzioni accessorie e delle relazioni sindacali. Da quella riforma è scaturito l'autoritarismo dirigitico di molte amministrazioni, compresa la nostra.

Lo abbiamo constatato con

l'entrata in vigore della Legge n. 183/2010 il cd. **Collegato Lavoro** che ha prodotto, tanto per fare un esempio, la recentissima e odierna vicenda delle **revoche selvagge dei part-time**, almeno per quanto riguarda l'Agenzia delle Entrate.

In questo tritacarne legislativo non dobbiamo dimenticare la madre di tutte le nefandezze, il citato **decreto Brunetta** risalente all'estate del 2008. Sembra preistoria ma da lì sono partiti i tagli ai fondi aziendali, le strette sui part-time, la mancata retribuzione delle assenze per malattia e riabilitazione, congedi per maternità, permessi da Legge 104, ore d'assemblea e ovviamente tutti i permessi legati all'attività sindacale.

In questo quadro normativo così fosco, è da considerare eccezionale il risultato ottenuto a fine 2010 con l'avvio di una nuova stagione di progressioni economiche nel comparto Agenzie Fiscali. L'operazione non è ancora concretamente avviata, ma è questione di giorni.

Dal 15 giugno l'Agenzia delle Entrate metterà a disposizione dei lavoratori un canale telematico per la presentazione delle istanze per l'assegnazione di 12000 progressioni economiche, il 10% delle quali gestite attraverso la valutazione individuale. Ragione per cui USB non ha sottoscritto l'accordo, contrariamente a quanto è accaduto nelle altre due Agenzie.

Al di là di quanto accaduto sui singoli tavoli negoziali, USB sente di aver contribuito in modo fondamentale alla conclusione degli accordi, per il fatto di aver

formulato la proposta quando nessuno ci credeva.

Oggi lo stato di salute delle relazioni sindacali è pessimo e nessuna soluzione verrà più da un tavolo negoziale, semplicemente perché i tavoli negoziali sono diventati dei non-luoghi.

La trattativa è il simulacro di una dialettica sindacale che legittima a posteriori scelte unilaterali fatte dall'amministrazione e avallate dai sindacati che poi hanno firmato l'accordo del 4 febbraio 2011 (Cisl, Uil e Salfi). Quell'accordo piega i diritti sindacali alle esigenze produttive dell'amministrazione e sappiamo bene cosa succede quando c'è questa subordinazione: basta vedere cosa è successo con le revoche dei part-time. L'ambito negoziale non è l'unico nel quale esercitare una incisiva azione sindacale. Ci sono altri spazi per costruire nuovi rapporti di forza e per tornare a incidere sui processi, sulle scelte,

sulle decisioni. Ci sono altri luoghi entro i quali costruire nuove relazioni, che prima di essere relazioni fra i sindacati e l'amministrazione, devono essere relazioni fra i lavoratori e i sindacati.

I lavoratori devono rassegnarsi a negoziati sempre meno incisivi, nei quali la dialettica è diventata un monologo senza contraddittorio. Il mancato rinnovo delle

RSU e il continuo rinvio delle

elezioni sono fatti da interpretare entro questo sistema di non-relazioni. La sindacalizzazione dei lavoratori - e la scelta del sindacato giusto - a questo punto è necessaria, quanto meno per rafforzare il dibattito sindacale nei posti di lavoro. Da questa scelta dipende, se non l'immediato presente, sicuramente il futuro prossimo della categoria.

USB giudica positivamente il segnale partito dall'assemblea dei Duemila di Milano e giudica altrettanto positivamente quei moti di risveglio che sembrano scuotere i nostri sonnacchiosi uffici.

Se l'inganno è svelato, se il gioco è quello di far fuori i lavoratori e le funzioni che essi svolgono e se quel gioco è stato scoperto, allora i Duemila di Milano non saranno l'ultimo caso.

USB sta raccogliendo le firme su un **disegno di legge di iniziativa popolare sulla democrazia sindacale**, che è innanzitutto democrazia partecipativa sugli accordi e sui contratti. Il disegno di legge prevede che i lavoratori si esprimano su ogni accordo che li riguarda e che la consultazione abbia valore vincolante. Questa è una delle tante misure di una proposta in cui si riscopre il senso di una dimenticata partecipazione sindacale: diretta, democratica, concreta.





Un Fisco a sostegno dei redditi e non del profitto delle imprese

USB sta raccogliendo le firme anche su un **disegno di legge di iniziativa popolare per un Fisco a sostegno dei redditi dei lavoratori**, per chiedere meno prelievo sul lavoro dipendente e una tassazione più forte dei redditi da lavoro autonomo, d'impresa, da capitale.

In Italia i compensi di Marchionne, amministratore delegato Fiat, sono tassati a un'aliquota che è la metà di quella degli operai; in Italia persiste la piaga dell'evasione fiscale, accompagnata da quella dell'abnorme sproporzione fra la tassazione dei redditi da capitale rispetto ai redditi da lavoro dipendente.

Ecco perché se passa la linea morbida verso le imprese, i lavoratori verranno beffati due volte: come funzionari ai quali è scippata la loro funzione; e come contribuenti ancora più tartassati, dato che le imposte che non versano le imprese dovranno versarle loro!

Invitiamo tutte le lavoratrici e i lavoratori a informarsi sui luoghi in cui è possibile firmare le nostre leggi di iniziativa popolare sul Fisco a sostegno dei redditi e sulla democrazia sindacale e a chiedere assemblee per parlare delle nostre proposte là dove ciò non è ancora accaduto.

Ricordiamo a tutte e tutti l'appuntamento con **l'assemblea nazionale del 17 giugno** perché da quella assemblea deve arrivare un segnale forte alle Agenzie, al Governo e anche agli evasori fiscali.

Noi non ci faremo scippare le nostre funzioni, la nostra dignità e la nostra professionalità che vogliamo al servizio di un Paese in cui la gogna deve essere per gli evasori e non per chi li combatte.

USB PUBBLICO IMPIEGO
PROMUOVE UN PRIMO MOMENTO DI MOBILITAZIONE GENERALE:

VENERDI' 17 GIUGNO 2011

ASSEMBLEA NAZIONALE
FUNZIONI DI VIGILANZA, CONTROLLO E VERIFICA
SU SICUREZZA, FISCO E CONTRIBUTI

INTERA GIORNATA- inizio lavori ore 10

DIREZIONE GENERALE INPS - VIA CIRO IL GRANDE 21 - ROMA

Robin Hood al contrario

Non è vero che non ci sono aumenti per i lavoratori dipendenti: il **prelievo fiscale** nel settore pubblico è aumentato del 5% nel 2009, del 5,1% nel 2010 e del 5,4% nel primo trimestre di quest'anno.

Nel 2010 l'Erario ha incamerato complessivamente circa 407 miliardi di euro. L'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRE) costituisce il 40% di queste entrate e ammonta a circa 165 miliardi di euro.

Le ritenute alla fonte sul lavoro dipendente, pubblico e privato, rappresentano il 65% del totale delle imposte sul reddito.

Nel 2010 in particolare, le ritenute sui redditi dei lavoratori dipendenti pubblici sono aumentate del 5% e quelle sui redditi dei lavoratori dipendenti privati sono aumentate del 1,7%.

Nello stesso periodo le ritenute sui lavoratori autonomi sono aumentate dello 0,5% e il gettito delle imposte societarie è sceso dello 0,4%. Nel 2009 i lavoratori dipendenti, pubblici e privati, versavano 121 miliardi di

euro di imposta sui redditi, pari al 77% del totale del gettito da imposte dirette.

E sempre nel 2009 la tassazione colpiva i lavoratori pubblici con un aumento del 5,1% del prelievo fiscale, mentre sul lavoro privato la pressione calava del 4,4% rispetto al 2008 e il prelievo sui redditi da lavoro autonomo faceva registrare rispetto al 2008 un segno meno del 2,6%.

La tendenza è confermata anche nel primo trimestre 2011. Il gettito IRE è cresciuto del 4,1% (circa 43 miliardi di euro) e rappresenta per ora il 50% delle entrate complessive. Nel periodo gennaio-marzo 2010 le ritenute sul lavoro privato sono cresciute dello 0,6% mentre quelle sul lavoro pubblico sono cresciute del 5,4% - più della crescita totale del gettito.



**UNIONE SINDACALE DI BASE
PUBBLICO IMPIEGO**

Viale Castro Pretorio 116 00185 Roma
Tel. 0659640004 – fax 0654070448

mail: pubblicoimpiego@usb.it – sito: www.usb.it

SCHEDA DI ADESIONE USB PUBBLICO IMPIEGO

Il/La sottoscritto/a
nato/a il a
in servizio presso
con sede ordinaria di lavoro presso
con qualifica di

rilascia formale delega in favore della Unione Sindacale di Base Pubblico Impiego (USB P.I.) impegnandosi a rispettare e a far rispettare il relativo statuto.

La quota mensile di adesione è fissata nello 0,80% della retribuzione mensile lorda calcolata su: paga base, indennità integrativa speciale, retribuzione individuale di anzianità, per 12 mensilità. Si autorizza l'amministrazione a procedere alla relativa trattenuta da versare su c/c indicato dalla Unione Sindacale di Base Pubblico Impiego (USB P.I.).

Ricevuta l'informativa sull'utilizzazione dei miei dati personali, ai sensi dell'art. 13 Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196, consente al loro trattamento nella misura necessaria per il perseguimento degli scopi statutari. Consente anche che i dati riguardanti l'iscrizione sindacale siano comunicati al datore di lavoro e da questi trattati nella misura necessaria all'adempimento di obblighi previsti dalla legge e dai contratti.

L'adesione alla USB Pubblico Impiego decorre dalla compilazione della delega fino al 31 dicembre di ogni anno, si intende rinnovata tacitamente, se non revocata. L'eventuale revoca, effettuabile in qualunque momento, decorre dal mese successivo alla data di inoltro.

Data Firma

**DA CONSEGNARE AL SINDACATO
(anche via fax al numero 06 233 223 871)**



**UNIONE SINDACALE DI BASE
PUBBLICO IMPIEGO**

Viale Castro Pretorio 116 00185 Roma
Tel. 0659640004 – fax 0654070448

mail: pubblicoimpiego@usb.it – sito: www.usb.it

SCHEDA DI ADESIONE USB PUBBLICO IMPIEGO

Il/La sottoscritto/a
nato/a il a
in servizio presso
con sede ordinaria di lavoro presso
con qualifica di

rilascia formale delega in favore della Unione Sindacale di Base Pubblico Impiego (USB P.I.) impegnandosi a rispettare e a far rispettare il relativo statuto.

La quota mensile di adesione è fissata nello 0,80% della retribuzione mensile lorda calcolata su: paga base, indennità integrativa speciale, retribuzione individuale di anzianità, per 12 mensilità. Si autorizza l'amministrazione a procedere alla relativa trattenuta da versare su c/c indicato dalla Unione Sindacale di Base Pubblico Impiego (USB P.I.).

Ricevuta l'informativa sull'utilizzazione dei miei dati personali, ai sensi dell'art. 13 Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196, consente al loro trattamento nella misura necessaria per il perseguimento degli scopi statutari. Consente anche che i dati riguardanti l'iscrizione sindacale siano comunicati al datore di lavoro e da questi trattati nella misura necessaria all'adempimento di obblighi previsti dalla legge e dai contratti.

L'adesione alla USB Pubblico Impiego decorre dalla compilazione della delega fino al 31 dicembre di ogni anno, si intende rinnovata tacitamente, se non revocata. L'eventuale revoca, effettuabile in qualunque momento, decorre dal mese successivo alla data di inoltro.

Data Firma

DA CONSEGNARE ALL'AMMINISTRAZIONE